

Tropico Utopico



PER APPROFONDIRE Per saperne di più visitate il sito www.tropicoutopico.it: troverete foto e testi che raccontano luoghi da scoprire

Al tramonto sugli scogli danzano gli dei

Indonesia. Se a Bali la poesia sta nei templi e nelle risaie, a Lombok il senso del sacro nasce direttamente dalla natura

Luca Ciafardoni

L'Indonesia, con le sue oltre 17.500 isole, è l'arcipelago più vasto del pianeta. Avevo l'imbarazzo della scelta sui luoghi da visitare. La scrivania di casa era in disordine come non mai: guide turistiche, reportage, mappe e romanzi raccontavano di colorate città, nascoste aree naturalistiche, famosi siti archeologici e particolari paesaggi costieri. Alla fine individuai luoghi famosi ed altri meno noti, comunque vicini tra loro così da non perdere tempo nei lunghi trasporti interni.

La popolare **Bali** è stata la prima isola che raggiunsi. Geograficamente appartiene alle piccole **Isole della Sonda** e sotto il profilo geologico è il punto del continente asiatico più a est. Lo stretto di mare che la separa dall'isola di **Lombok** è così profondo che di fatto taglia in due le placche terracquee di Asia e Oceania.

Sconfortato osservavo quotidianamente la lotta tra l'impulso colonizzatore dell'Occidente di **Kuta** (nota località balneare soffocata da discoteche, hotel, lucicanti Harley Davidson e clacson) e la resistenza della cultura d'Oriente (dove ancora c'è la credenza che le divinità induiste al tramonto escano e vadano a danzare sulle scogliere).

Senza la benché minima esitazione lasciai da parte l'aspetto ludico; ero a Bali, in Indonesia, a tante ore di volo da casa, quindi scelsi di vivere il più possibile la spiritualità del luogo.

Mi trovai dinanzi ad un suggestivo spettacolo di templi, musiche e colori il cui sottofondo era dato dalle preghiere dei fedeli. Ogni angolo era permeato di religiosità che scandiva le giornate; in ogni dove era presente un piccolo altare con fiori freschi, offerte votive e inebrianti fragranze di incensi.

Mi considero un fotoreporter amatoriale e da sempre immortalai i momenti più significativi dei miei viaggi. A Bali, però, mi accadde una cosa sorprendente: abbassai la macchina fotografica quando scorsi una processione di donne che andavano ad omaggiare il mare con l'antica liturgia del lancio dei petali in acqua. Successivamente si sedettero in preghiera incuranti dei turisti che, con poco tatto, scattavano centinaia di foto da aggiungere alla loro collezione da mostrare con orgoglio agli amici. No, io non me la sentii di catturare quei fotogrammi; mi accomodai sulla rena ad osservare quel rito che si ripeteva chissà da quanti secoli, finché restai solo oltre il crepuscolo, felice della scelta.

L'isola possiede più templi che abitazioni ed ha tre distinte anime: la **foresta** con i suoi vil-



Il tempio di Tanah Lot a Bali. Sotto, la spiaggia di Senggigi e le risaie di Bali © Foto Luca Ciafardoni



laggi rurali abitati da contadini che coltivano da secoli risaie incantate; la **montagna** dove dimorano gli Dei, la parte in cui la sacralità raggiunge il culmine con luoghi di culto a perdita d'occhio; infine il **mare**, il luogo profano dove gli uomini vanno a purificarsi dai peccati nelle notti di luna piena. A Bali non si viene per fare una vacanza esclusivamente balneare; le spiagge, seppur discrete, sono spesso bagnate da bassi fondali poco trasparenti a causa di forti maree. Nonostante tutto a **Nusa Dua**, **Jimbaran** e **Sanur**, tre famose località costiere, hanno costruito esclusivi resort e lussuosi hotel inseriti in grandiosi contesti naturali. Girovagando in scooter vedevo intere famiglie composte

da 3, 4 addirittura 5 persone appollaiate su motorini. Una mattina mi diressi verso la penisola di **Bukit** per visitare il tempio **Uluwatu** costruito a strapiombo sull'oceano; al di sotto dell'edificio principale, in una zona nascosta ed impervia, sorge l'omonima spiaggia dove coraggiosi surfisti si sfidano tra coralli e lagune. La "cartolina" di Bali è indubbiamente il tempio **Tanah Lot**, annidato com'è su un'isoletta a pochi metri dalla costa. Il culmine della fotogenia dell'area si raggiunge al tramonto, quando le onde dell'oceano, infrangendosi con violenza sul basamento del luogo sacro, si polverizzano tingendosi di arancione. Due ore di traghetto veloce equivalgono a un tuffo nel passato. Se Bali è



votata al turismo e alla spiritualità, a Lombok tutto riconduce al mare. Se la Bali autentica va ricercata nella poesia di templi e risaie, a Lombok non è necessario costruire santuari perché ad essere divina è la natura. Le due terre emerse, seppur vicine, sono due mondi distanti e differenti. Ad un primo sguardo l'isola sembra davvero appartenere all'Oceania. Le accecanti spiagge meridionali sono adornate da una brulla vegetazione come nella vicina Australia. **Senggigi** è il principale centro turistico nonché l'inizio della costa dove si susseguono incantevoli arenili. Poco a largo sorgono le **Gili**, tre isolotti che richiamano alla mente gli atolli maldiviani. Qui l'acqua è più az-

zurra e limpida, le spiagge ancora più candide e il relax è totale grazie all'assenza di veicoli a motore. Nella nostra epoca, in cui il dio progresso va a braccetto con la dea tecnologia, sembra quasi incredibile che le piccole isole della Sonda regalino ancora scene di vita in cui le adolescenti scendono a fare il bagno nei ruscelli e gli uomini portano un fiore di ibisco rosso fra i capelli mentre lavorano tra incantevoli vallate. Quando ripercorro i ricordi di quel viaggio, concludo i miei pensieri con la consapevolezza che Bali e Lombok siano tra le località più "dotte" in giro per il mondo, adatte a quei viaggiatori che amano sognare e che non sono mai stanchi di imparare.